

ANNO XXXIV - N. 399
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA Bologna, indipendenza 9, p. n.
ABBONAMENTI Anno - Sem. Trim.
Regno e Colonie L. 28 14.50 7.50
Unione, Postale... a 48 38.50 12.-
Direzione e Amministrazione, Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIBQT

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

NOVEMBRE 1918 - LUNEDÌ
GRANDI DEL SOLE
LUNATA 7.8 - TRAMONTO 17.0
PUNTA DELLA LUNA:
Pr. 11.4 - Luna nuova 8
TEMPERATURA di Lodi
Max. 11.5 min. 9.0 med. 10.6 S. Malachia piove
(1900) Pubblicato dalla Marzocchi

Il valore dell'esercito italiano ha sciolto il voto della Patria Il tricolore sventola su Trento e Trieste - Udine è restituita all'Italia

La grande Italia

E' più che una vittoria: è la celebrazione di un rito, la consacrazione, davanti al mondo in tumulto, davanti all'Europa in fiamme, di un vaticinio: è l'adempimento di un voto secolare.

In un medesimo giorno, la Patria conquista, col ferro e col sangue, la propria unità: in un medesimo giorno, tutte le sue membra si riuniscono e si stringono intorno alla sua anima fremante e inviolabile.

Oggi ci guardano, placati, i morti del '59 e del '66, che stemavano a riconoscerci, quando l'incertezza e la sventura si abbattono sulla Patria immortale, che doveva vincere l'estrema prova, per giustificare la sua stessa esistenza, la vivente unità della sua storia. La guerra è vinta: l'unità è quasi compiuta: forse domani, forse mentre scriviamo, il destino sta per compiersi in una luce di vittoria e di gloria. E' questione di giorni, di ore: gli attimi divorano l'eternità, il tempo assomiglia a palpiti del cuore e vola coi voli dell'anima.

Tutta Italia si redime di fronte a se stessa e alla storia, perchè l'Italia non poteva rinunciare a vivere, non doveva sottrarsi al tributo della storia mondiale.

Tutto il nostro Risorgimento si svolge in un'orbita mondiale e la Patria fu grande e le sue fortune furono felici quando il suo destino si inserì in quello del mondo e seppe vivere per tutti.

Nel passato, l'Italia non poté, da sola, con le sue forze, modesta sua forza, risolvere il compito, che le era segnato; oggi, finalmente, con le sue sole forze, dopo avere salvato tre volte la causa dell'Intesa, vince e si afferma come potenza mondiale.

Nonostante le sciagure, nonostante i dolori, la prova tremenda sopportata, le ineffabili amarezze di questi ultimi anni di guerra, l'Italia non ha mai perduto la fede in se stessa, nel proprio valore, nella giustizia ineluttabile del compito suo. Quando pareva che la sventura dovesse fiaccarla, l'Italia ha osato ed ha creduto: non ha chiesto, non ha mendicato: si è raccolta e si è purificata ed ha ripreso l'energia e lo slancio.

Ora nessuno potrà più ricordare all'Italia la faticosa e tormentosa vicenda della sua ascesa nazionale, la provvida coordinazione degli eventi del passato, che parevano diminuire il valore e, quasi, mettere in dubbio la sua ragione di vivere, perchè, oggi, l'Italia, vince il nemico secolare per forza delle armi sue e conquista la propria unità col suo nobile e magnanimo sangue.

Vi è, in questa certezza, una gioia incomparabile, un orgoglio, che dà, quasi, il delirio.

Un profondo significato è racchiuso in questo destino dell'Italia, che si afferma e ascende solo quando tutta l'Europa, tutto il mondo si sommuove. Questa coincidenza significa che l'Italia non può vivere solo per sé e da sé, appartata dalle grandi vite, per le quali si snoda e si svolge maestosamente la storia mondiale: questa coincidenza significa che l'unità della Patria non ha senso se non giova a darle nuova potenza. Vogliamo un'Italia sicura nei suoi confini, perchè la vogliamo grande e potente, temuta.

Tutto il programma nazionale, quale fu meditato nella tormentata vigilia della guerra e quale fu consacrato nel trattato di Londra, deve essere compiuto. L'Unione all'Italia di Trento e di Trieste va saldata come l'inizio glorioso e felice di quel cammino, che la nostra volontà ci addita e il nostro domani ci impone con la violenza di un comando.

Trento deve significare il sicuro confine del Brennero, la vetta d'Italia, allo stesso modo che Trieste reclama la Dalmazia nostra, reclama Zara e non può tollerare lo strazio di Fiume.

Siano, questi, giorni di esultanza; ma non si perda, ma si riconquisti, l'esatta visione dei fini per i quali l'Italia è liberamente spesa in campo, nell'ora più difficile, quando pareva che la causa dell'Intesa fosse per essere sommersa dall'onda barbarica. Non si dimentichi che l'Italia, con questa guerra vittoriosa, deve risolvere, per sempre, il problema del mare Adriatico, nel quale la sua signoria deve essere e restare assoluta, perchè altri compiti l'attendono, altri orizzonti si disciogliono al suo avvenire.

Da questa guerra l'Italia deve uscire più grande, per non restare, come potenza, diminuita nel concetto delle altre nazioni, nell'equilibrio del mondo. La compiuta e integrale unità dell'Italia non è altro che la premessa indispensabile della sua nuova potenza marinara e coloniale nelle terre e nei lidi, che restano un'angusta tradizione romana.

Questo vuole il nostro diritto, questo reclama la giustizia, nel nome della quale si è sparso tanto sangue.

Questo è il momento della massima volontà e della massima disciplina nazionale. Bisogna volere con fermezza e con ostinazione, affinché il sogno di una più grande Italia non sia tradito o deluso. Davanti alle nuove prove, tutte le anime d'Italia debbono fondersi in un unico metallo e non transigere, senza lasciarsi confondere, o, comunque, offuscare da quelle ideologie, nelle quali la Patria trova sempre sventure, delusioni e incomprensibili tradimenti.



Alle soglie di Trento

Zona della Vittoria, 2.
In questo tumultuoso degli avvenimenti che precipitano non riesce possibile seguire particolarmente i fatti che si succedono e si integrano nel gran quadro della complessiva vittoria. Tutto il nostro esercito è in cammino; ogni strada ridotta assolutamente impraticabile rigurgita di armati e di carreggi.

Ogni ora ridona alla patria vasti lembi del suo territorio, il nostro antico esercito si integra in questo giornale che portiamo il frutto del lungo dolore del sacrificio stremamente sopportato. Rovereto è presa, siamo alle soglie di Trento.

Questa è vittoria di popoli. Si vive in una continua tensione. Terzi a Ponte delle Alpi i reggimenti spianano con le mitiche in festa mentre rombavano dai colli le artiglierie e crepitavano le mitragliatrici appostate dietro i dirupi e per le misere case del monte. Mentre le ultime resistenze venivano travolte fra la maggiore gajazza dei giovani soldati, le musiche dei reggimenti, quasi presaghe, intonavano l'inno di S. Giusto. Come ad un cenno la moltitudine rispose in un vasto coro che si levò e si ripeté fra gli echi delle montagne.

Le soglie dei casolari ancora abitati al grémio. Le donne, i bambini, gli uomini agitano le braccia in segno di gioia fra indimenticabili entusiasmi.

Il Re liberatore acclamato
A Fadolto e a Feltrè le popolazioni riconoscono il Re nella sua grigia automobile gli improvvisarono una fra quelle semplici e spontanee dimostrazioni che non si possono dimenticare. L'automobile non poté più procedere stretta fra la folla plaudente. La commozione era grande. Era in realtà il popolo che cercava l'anima del suo Re che gli confidava la sua lingua pena e tutto il suo dolore. Ogni donna aveva il suo partecolare.

Aggrappate all'automobile, le lacrime agli occhi, esse narravano dell'ingiustizia sofferta. Come uno che ritorni da un lungo esilio ed apre la porta della sua casa e dopo il primo stupore è accolto da un inconsueto grido di gioia, era così il Re fra le semplici popolazioni delle montagne. Intorno i figli si radunavano, facevano testimonianze della verità di quanto raccoglievano i redenti. Anche i miseri casolari fra i dirupi avevano le finestre come occhiate vuote senza più imposte.

Gli oscuri eroi
Le ultime riacce degli invasori erano compiute alla vigilia. Padre e figlio che non volevano cedere l'unica vacchetta che possedevano erano stati uccisi. Ai renitenti avevano inoltre incendiato la casa. Questi gli ultimi delitti del nemico in ritirata; Ovesta la sua umanità. Il comando nemico benché seppe delle nostre intenzioni offensive sino all'ultimo momento ha fatto assegnamento su di una prossima conclusione di armistizio.

Ora a rendere più precaria la situazione del nemico fu ritirata perchè battuto dal nostro esercito, ha contribuito l'opera dei pochi uomini validi rimasti fra le popolazioni del territorio invaso e dei nostri prigionieri: spariti un po' dovunque laerti, estenuati dalla fame e dai maltrattamenti ma che al momento opportuno riuscirono da rifugi, caverni e nascondigli riuscirono ad avere un fucile ed a compiere la loro vendetta.

Risultò che il giorno 3 furono tagliate le comunicazioni telefoniche fra il comando della 3.ª armata e i corpi di armata.

Il giorno 30, a Serravalle i primi a sacrificarsi per l'Italia furono i nostri soldati già prigionieri dell'Austria.

ANTONIO BELTRAMELLI

La medaglia d'argento al valore a un eroe ceco-slovacco

Zona della vittoria 3
E' stata concessa la medaglia d'argento al valore militare a Sobotka Giuseppe da Gachovitz (Boemia) soldato ceco slovacco con questa splendida motivazione:
"Fatto prigioniero dopo disperata lotta affrontata stottamente il supplizio della forza preferendo il martirio alla confessione delle sue pure ideologie". Val Conces, 25 luglio 1918

Rovereto occupata, 100,000 prigionieri, 2,200 cannoni

COMANDO SUPREMO 3 Novembre 1918 (ore 12)
LA SETTIMA E LA PRIMA ARMATA sono entrate nella lotta assalendo con grande impeto le antitanti difese nemiche ancora intatte. La settima armata, infatti gli sbarramenti avversari alla sella del Tonale, procede in Val Vermiglio. TRUPPE DELLA PRIMA HANNO OCCUPATO ROVERETO e Mattarello in Val Lagarina; hanno forzato la Valsarsa e preso il Col Santo a nord del Passubio. Sui monti di Tonessa e di Adige, in Val Sugana, nella valli del Ciamon e Cordeole, del Piave e nella pianura l'AVANZATA DELLE ALTRE ARMATE CONTINUA IRRESISTIBILE.

Sul Tagliamento la cavalleria, validamente appoggiata dalle batterie a cavallo e dai bersaglieri ciclisti, sostiene e vince gloriosamente aspri combattimenti contro l'avversario, che sorpreso di qua dal fiume si batte con grande accanimento. La seconda brigata con i reggimenti Genova cavalleria (4.0) e Lancieri Novara (5.0) ed il reggimento Saluzzo (12.0) si sono particolarmente distinti per l'ardimento ed il valore dimostrato.

Meritano l'onore della citazione il primo gruppo cavaleggeri di Padova (21.0) della quarta armata, il quarto gruppo alpino ed il 29.0 reparto d'assalto del XXXII corpo d'armata, primi entrati in Rovereto, ed il reggimento esploratori ceco slovacchi (39.0) che dal marzo combatté a fianco delle nostre armate.

Gli aviatori nostri ed alleati mantennero brillantemente invariata la loro eccezionale attività.

LA CIFRA TOTALE DEI PRIGIONIERI ACCERTATA RAGGIUNSE I 100,000; QUELLA DEI CANNONI SUPERA I 2200.
DI AZ
Le ali della vittoria

Lo sbarco dei bersaglieri e dei marinai a Trieste

Roma 3, sera
NOSTRE TRUPPE DI TERRA E DI MARE SONO SBARcate A TRIESTE.
(Stefani)
Trento e Udine liberate dalle truppe vittoriose
3 Novembre 1918 (ore 20)
LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO TRENTO E SONO ENTRATE A TRIESTE.
IL TRICOLORE ITALIANO SVENToLA SUL CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO E SULLA TORRE DI S. GIUSTO.
PUNTI DI CAVALLERIA SONO ENTRATE IN UDINE.

Trieste acclama i liberatori

Roma 3, sera
Si hanno i primi particolari sulla liberazione di Trieste. Le truppe italiane erano trasportate da un convoglio di trasporti scortati da unità leggere e situarono.

Il tricolore è stato issato sulla torre del Palazzo Municipale e sulla torre della Cattedrale di S. Giusto e su altri edifici che servono ad uffici pubblici.

Contemporaneamente allo sbarco le case private si sono coperte di bandiere italiane.

L'entusiasmo della popolazione per la liberazione è indescribibile.

I bersaglieri sono stati acclamati con entusiasmo che aveva del delirio.

La "Tribuna" scrive:
Oggi dopo mezzogiorno le nostre truppe sono entrate in Trento. Quasi contemporaneamente reparti di cavalleria entrarono in Udine.

Il giubilo della popolazione è indescribibile.

Trieste sono sbarcati tre battaglioni di bersaglieri. Erano già scesa a terra compagnie di sbarco delle regie navi. Le navi erano in porto avevano innalzato il gran pennone e sulla torre di San Giusto sventolava il tricolore.

Re Carlo comunica al Governo le condizioni Italiane d'armistizio

Zurigo 3, sera
St. ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio nazionale tedesco austriaco.

Egli lo aveva chiamato per comunicargli le condizioni italiane per l'armistizio.

Le ali della vittoria

Roma 3, sera
Tutta la fronte si muove in avanti anche tra l'Adige e il Tonale. Le prime formidabili linee nemiche sono superate dalle nostre avanguardie. Truppe della settima armata scendono dal Tonale in Val Vermiglio, risalgono il solco delle Giudicarie scavando la dorsale di monte Pari per scendere nella conca di Riva. Puntano pure del pendice dell'Altitonno e da Mori. Elementi dell'ala sinistra della prima armata nell'abitato di Mori hanno combattuto con le retroguardie avversarie che si sono disperse a lungo disperatamente di casa in casa, ma già sono soverchiate.

Nel pomeriggio di ieri il ventinovesimo reparto d'assalto e il 4.0 gruppo alpini (battaglione monte Pavione, monte Arborea e Feltrè) hanno spazzato con rapido e brillante attacco lo sbarramento nemico in Val Lagarina e nei pressi di Marco a travolgimento i difensori non ostante l'accanita resistenza e l'intensa pronta reazione delle artiglierie nemiche, si sono lanciati innanzi per la sinistra dell'Adige.

Alle 20.45 entravano in Rovereto e l'occupazione catturando varie centinaia di prigionieri fra i quali il colonnello comandante il 38.0 reggimento Schutzen e decedendo anche le sorti di reparti di Kaiserjager di Kaiser Schutzen e di Ständ Schutzen russi che hanno difeso all'estremo la Valsarsa e che ripiegarono dal Passubio e dal Corriolo incalzati dalle nostre avanguardie. Squadroni di cavaleggeri d'Alessandria (14.0) sono lanciati sulla via di Trento, battaglioni della 1.ª Brigata bersaglieri hanno espugnato il fortino di Riso e infranto le difese del passo della Borsara aprendo la via di Terragnolo. Altre colonne s'addentrano tra le montagne di Postina e di val d'Asio. Monte Campanon e monte Verena, dove sorgevano le difese del casello, sono stati espugnati. Lungo amba i fianchi della via d'Assa per l'osteria del Termino e per monte Rovere truppe della sesta Armata avanzano su Galdonazzo.

La conca di Postina è stata occupata. In val Sugana tra Ospedaletto e Castelnuovo è stata infranta la resistenza di un grosso distaccamento di fanteria.

Una batteria che cooperava alla difesa è stata catturata.

Nella pianura la cavalleria, sempre pari alle tradizioni gloriose, coglie nuovi allori. Era della sera del primo novembre, vinte le resistenze opposte da nuclei di mitraglieri e da reparti d'assalto, appoggiate da numerose batterie anche di medio calibro, le divisioni del corpo di cavalleria hanno varcato la Livinca e occupato Pordenone.

Superate nella giornata del 2 altre resistenze accanite a Castello d'Aviano, a S. Martino e S. Quirico, a Rovereto in piano e Inghilterra a Cordenone, hanno raggiunto il Tagliamento da Pinzano al Ponte di Casarza. L'hanno anche varcato in più punti. Il nemico oppone resistenza su teste di ponte da lungo tempo appostate dinanzi al Ponte di Ronzico ed ai ponti di Casarza. Gli episodi di valore sono innumerevoli.

La seconda Brigata, reggimento Genova Cavalleria (13.0) e Lancieri di Novara (15.0) già immolate l'ora o un anno a Pozzuolo nel Friuli. Il 31 ottobre, con brillanti cariche, ha assicurato alle truppe retrostanti il ponte sulla Livinca di Ronzico e Faschetti.

Il 2 novembre il reggimento Cavaleggeri di Saluzzo (12.0), informato dai suoi esploratori della presenza di fanteria e di artiglieria nemica in posizione ad ovest di Tauriano, l'ha caricato impetuosamente, circondando e annientando. Rimasero nelle mani dei Cavaleggeri una batteria da campagna, sei mitragliatrici e trecento prigionieri in gran parte feriti. Contemporaneamente la terza Brigata, reggimento Savoia Cavalleria (3.0), e Lancieri di Montebello (18.0), penetrava a viva forza in Spilimbergo, catturava prigionieri, cannoni, armi diverse, ingente quantità di munizioni e di materiale e un treno carico di vittuaglierie. Le batterie a cavallo hanno dovunque concorso efficacemente alle azioni della cavalleria. Anche la X armata ha raggiunto il Tagliamento e pure al Tagliamento stanno per arrivare le truppe della gloriosa III Armata.

ARMANDO DIAZ
Federico Adler liberato
St. ha da Vienna:
Federico Adler è uscito ieri dalle carceri.

ARMANDO DIAZ
Zurigo 3, sera
St. ha da Vienna: Il conte Andrássy e Spinkovitsch sono dimessi. Così il ministro ha cessato di esistere. Il capo sezione Pletkov ha assunto la direzione provvisoria del ministero degli affari esteri.

Armando Diaz

Roma 3, sera
(G. B.) - In questi giorni di vittoria il nostro pensiero di italiani memore e riconoscenti va al generale Diaz; a quest'uomo di un ingegno profondo e saggio e di meditati propositi, che seppe ricostituire l'organismo del nostro esercito, dopo Caporetto, e ridare alle truppe la fede nella vittoria. L'opera che egli ha compiuto nessuno in Italia ha conosciuta nei suoi particolari e nel suo insieme; secondata e consigliata dal ministro Nitti, ha avuto per fine di dare a tutti i nostri soldati il senso della sicurezza economica per sé e per le proprie famiglie, di stringere con una disciplina d'amore le nostre truppe allo Stab italiano. Egli seppe ricomporre la fila, serbare, cementarle con un proposito, con una volontà di redenzione e di liberazione, che mai fiorì altrettanto fresca, pura spontanea dal cuore di nessun esercito.

Non domando mai nulla per sé; non un applauso alla folla, non una lode al Governo; ma infaticabile nei consigli dei Ministri chiese per i suoi soldati quelle provvidenze e quelle leggi che servissero a sgonfiare il loro animo da ogni molesto pensiero di angustie famigliari, per farlo pieno della grande idea della vittoria.

Armando Diaz fece di autorità e di autore due termini corrispondenti, due sinonimi: una medesima cosa. E poté tracciare i suoi piani, che oggi sono stati attuati in modo meraviglioso, con ispirito sicuro. La lunga attesa non l'ha stancato.

All'ora che egli conosceva ottima per la gloria d'Italia ha attaccato il nemico; non un minuto dopo, ma non un minuto prima. E dell'indugio ha voluto - come della risoluzione - per sé la responsabilità.

E gli siano rese grazie anche di ciò, tributamogli gratitudine della vittoria.

Ricordiamo in questi giorni che Armando Diaz ha portato contro l'Austria l'Italia, più bella, più pura, nella sua schiettezza di antica amazione della libertà e della civiltà.

Il saluto del Governo ai combattenti per mezzo del "Carlino"

Roma 3, sera
(G. B.) - Il nostro giornale, più prossimo alle loro angustie, è il primo che giunge alle nostre truppe vittoriose e alle popolazioni liberate. Lo abbiamo dunque offerto, come una carta bianca, a colui che regge, nell'assenza dell'on. Orlando, il Governo d'Italia, all'on. Colosimo etob; al Ministro che partecipò e aiutò l'opera di riorganizzazione dell'esercito, l'on. Nitti; al Ministro Meda, tenace assertore della nostra guerra; infine all'uomo insigne che rappresenta alla Camera uno dei collegi italiani degli austriaci e che, nella fortuna della Patria negli anni scorsi, l'on. Luzzatti - perché se ne valga a mandare un saluto, un pensiero, un ammonimento ai soldati ed al popolo. Tutti hanno risposto. Ecco.

Il saluto di S. E. Colosimo

"In queste ore, eternamente memoranda, i cuori di tutti gli Italiani sono con voi, o soldati, artefici prodigiosi di un'Italia nuova, più grande e gloriosa. Colosimo".

Il pensiero dell'on. Nitti

"L'Italia compie oggi il suo sogno nazionale, somprà domani la sua grande opera di rinnovazione. Abbiamo assai sofferto, in questi anni, ed in molti di noi sono ancora nell'anima le tracce dolorose. Rallegramenti anche del nostro dolore: esso renderà più pura la storia di oggi".

L'on. Meda

"Il compimento dei voti nazionali è avvenuto in circostanze tali che non si può a meno di sentirne, oltretutto, il pieno e commosso: è qualche cosa di provvidenziale in questo rapido succedersi di eventi, qualche cosa che è un grande premio per i sacrifici compiuti ed insieme una grande promessa per l'avvenire. L'Italia dovrà eternamente graduirne al suo esercito che ha vinto, ed al suo popolo che ha saputo virtuosamente attendere la vittoria. Meda".

Il saluto dell'on. Luzzatti

"Soldati d'Italia! Come ci sentiamo noi, uomini di studio, di Stato, interiori dinanzi alla vostra prodezza fatta di modestia, di forza, di pietà. Come, meglio di noi, intendiamo il Re liberatore, i duci che senza orgoglio vi conducono alla vittoria! Quanta cose alle, nobiliti, belle voi ci insegnate senza saperlo; quanta luce, quanta fiamma si sprigiona dal vostro amore di Patria, che insegna a morire per l'Italia e a sopravvivere dopo la fatica della guerra, senza chiedere premi, tornando al lavoro, erari oscuri e non ricompensati!"

"Come in voi, soldati, rivive la tempra di quei nostri antichi romani, dei quali si dice che sapevano resistere ai tempi difficili più che ai lievi. Dopo Caporetto, per lavarsi da quell'onta, da quel dolore, da quel pericolo, il popolo nostro fu mirabile come i suoi maggiori, dopo la sconfitta di Anibal".

"Ma ciò che appare ammirabile in questo vostro risveglio d'impeto guerriero, è la tenacia della disciplina, è l'entusiasmo della bontà.

Passate tra le terre offese dallo straniero come dei liberatori benefici ed angelici; segnatamente vi sorridono i bambini ed i vecchi: i bambini ai quali assicurate l'avvenire della Patria, i vecchi ai quali permete di morire tranquilli. Beatissimi voi e benedetti tutti e che questo sole di redenzione splenda sull'Italia Luzzatti".

Andrássy dimissionario

Zurigo 3, sera
St. ha da Vienna: Il conte Andrássy e Spinkovitsch sono dimessi. Così il ministro ha cessato di esistere. Il capo sezione Pletkov ha assunto la direzione provvisoria del ministero degli affari esteri.

Mimi profuga

Stamani nella penombra del portico in... Mimi profuga... Stamani nella penombra del portico in...

Ma lei lasciava dire e rideva... Mimi profuga... Ma lei lasciava dire e rideva...

Mimi era nata a Gorizia e aveva trascorso l'infanzia tra gli agi... Mimi profuga... Mimi era nata a Gorizia e aveva trascorso l'infanzia tra gli agi...

La madre non aveva esitato: era pronta a subire il suo destino... Mimi profuga... La madre non aveva esitato: era pronta a subire il suo destino...

Quando scendeva già verso Udine, mi fermavo al villaggio a salutare Mimi... Mimi profuga... Quando scendeva già verso Udine, mi fermavo al villaggio a salutare Mimi...

torrarsene lassù alla ricerca dei vecchi... Mimi profuga... torrarsene lassù alla ricerca dei vecchi...

Le felicitazioni per la vittoria... Mimi profuga... Le felicitazioni per la vittoria...

Il saluto di Nelson Page ai vittoriosi... Mimi profuga... Il saluto di Nelson Page ai vittoriosi...

Il gen. Diaz e i fuorusciti dell'Alto Adige... Mimi profuga... Il gen. Diaz e i fuorusciti dell'Alto Adige...

La risposta del Re al Senato... Mimi profuga... La risposta del Re al Senato...

Il Governo austriaco non ha giurato fedeltà al Re... Mimi profuga... Il Governo austriaco non ha giurato fedeltà al Re...

TEATRI ED ARTE... Mimi profuga... TEATRI ED ARTE...

TEATRO DUSE... Mimi profuga... TEATRO DUSE...

TEATRO VERDI... Mimi profuga... TEATRO VERDI...

Spettacoli d'oggi... Mimi profuga... Spettacoli d'oggi...

GRACIA DELLA CITTÀ L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento

Bologna era tersa come elettrizzata all'annuncio della liberazione della città sorella e il popolo nostro... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento...

La prima dimostrazione... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... La prima dimostrazione...

Alta casa di Giacomo Venezian... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... Alta casa di Giacomo Venezian...

Un patriottico manifesto del Prefetto... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... Un patriottico manifesto del Prefetto...

Giustificazioni di esserciti... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... Giustificazioni di esserciti...

Resistenza nazionale... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... Resistenza nazionale...

Giustificazioni di esserciti... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... Giustificazioni di esserciti...

Investimento transitorio... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... Investimento transitorio...

Investimento transitorio... L'esultanza del popolo di Bologna per la liberazione di Trieste e di Trento... Investimento transitorio...

Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase

La Giunta prendendo atto del manifesto del sindaco ha deliberato di erogare lire 50.000 per venire in aiuto agli abitanti delle terre invase... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase...

Il manifesto del Sindaco... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... Il manifesto del Sindaco...

La crozza del farti... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... La crozza del farti...

La crozza del farti... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... La crozza del farti...

La crozza del farti... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... La crozza del farti...

La crozza del farti... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... La crozza del farti...

La crozza del farti... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... La crozza del farti...

La crozza del farti... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... La crozza del farti...

La crozza del farti... Centomila lire del Comune per gli abitanti delle terre invase... La crozza del farti...

Libri d'interesse musicale

Il prof. Arnaldo Bonaventura, che è dei pochi che si danno volentieri a compiti nobilitanti di lavoro alla collana delle nostre opere... Libri d'interesse musicale...

Sotto il pseudonimo di Pithécul un egregio cultore di studi di matematica e di acustica musicale ha pubblicato presso la nuova Ditta Forni della nostra città un opuscolo dal titolo suggestivo: Una fonte ignorata di temi melodici... Libri d'interesse musicale...

Coll'animo straziato il padre Rubbiani Medardo, la madre Emma Erede, la sorella Maria, il fratello Alberto, la sorella Maria, la sorella Erede ed i parenti tutti annunziano la morte della loro amata... Libri d'interesse musicale...

Vincenzina... Libri d'interesse musicale... Vincenzina...

Galliano Campoli... Libri d'interesse musicale... Galliano Campoli...

Calisto Testoni... Libri d'interesse musicale... Calisto Testoni...

Cav. Carlo Berti... Libri d'interesse musicale... Cav. Carlo Berti...

